

in riferimento a tali bollette, vi sono, per la precisione, 46 voci diverse e 120 cifre;

si è anche parlato di presunte bollette « infedeli », in cui il consumo effettivo sembrava non coincidere con quello presunto, « previsto » dall'ENEL stessa —:

se non si ritenga necessario rendere la bolletta, di cui sopra, maggiormente comprensibile, più chiara e fruibile;

quali ulteriori iniziative si pensi di adottare al fine di tutelare gli utenti.
(4-12942)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una comunicazione da parte dell'Assoconsum, emerge che il nostro Paese può contare su una copertura della rete idrica quasi totale, dato che gli acquedotti servono il 96 per cento della popolazione;

siamo di fronte ad un dato positivo poiché si tratta di acqua qualitativamente buona, che proviene all'85 per cento da pozzi e sorgenti e solo per il 15 per cento da corsi superficiali. D'altro canto però quello che lascia sbigottiti è l'eccessiva dispersione fisiologica dell'acqua, le cui perdite sono stimate intorno al 30 per cento contro una media tollerabile del 10 per cento;

è da tener presente che le tariffe applicate in Italia sono inferiori al costo medio europeo: 42 centesimi contro 56 al metro cubo —:

quali siano le cause di questa eccessiva dispersione;

se non sia il caso di ammodernare gli impianti, per rendere la rete idrica efficiente, e di investire nella formazione del personale addetto;

quali siano le eventuali spese che si dovranno affrontare;

se vi sia il pericolo di rincari sulle bollette dell'acqua per la realizzazione di quanto summenzionato. (4-12946)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

ENZO BIANCO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 12 mesi i Vigili del fuoco sono in attesa di sottoscrivere il contratto collettivo nazionale di lavoro, relativo alla seconda biennalità economica la cui scadenza risale ormai al 1° gennaio 2004;

nel corso del 2004 a seguito della dichiarazione dello stato di agitazione della categoria da parte delle organizzazioni sindacali dei Vigili del fuoco sono stati esperiti vari tentativi di conciliazione presso il Ministero del lavoro, tentativi a tutt'oggi rimasti senza risposta;

la situazione risulta molto problematica se si deve dar credito alle notizie che circolano relative al fatto che il Ministero della funzione pubblica, non ha ancora diramato la relativa direttiva di Governo contenente i principi per la definizione della piattaforma economica contrattuale;

appare singolare che da una parte, attraverso la modifica del rapporto di lavoro in regime pubblicistico, si riconosca al Vigile del fuoco la sua specificità, dall'altra tale volontà manifestata non viene confermata attraverso l'assunzione di provvedimenti paritetici alle Forze di polizia;

la situazione assume un connotato ancora più singolare per il fatto che le Forze di polizia ad ordinamento civile, ovvero le categorie di natura pubblicistica, hanno già definito tale piattaforma economica lo scorso mese di settembre del 2004 e hanno già avuto corrisposte le relative risorse pari a circa 115 euro;

tale situazione riguarda tutto il personale del Corpo inclusi i dirigenti, i quali anche loro sono in attesa dell'apertura della piattaforma contrattuale da ben 3 anni ovvero dal 1° gennaio 2002;

gli uni e gli altri, anche se con stipendi retributivi diversi, concorrono alla sicurezza nazionale del Paese e sono in attesa di vedere riconosciuta la loro situazione contrattuale —:

se il Ministro intenda dare una sollecita soluzione al problema attraverso la definizione della prevista direttiva che confermi anche per i Vigili del fuoco gli stessi orientamenti economici operati per le Forze di polizia ad ordinamento civile.

(4-12932)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUTTI, FOTI, AIRAGHI e FRANZ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

domenica 19 agosto 2001 un commerciante di Ponte Chiasso (Como) venne assassinato durante una rapina da due giovani uno dei quali minorenni all'epoca dei fatti;

la polizia catturò gli assassini che vennero giudicati colpevoli e come tali condannati;

il più giovane dei due, all'epoca minorenni, subì una condanna a 9 anni e mezzo di reclusione da scontare in buona parte presso il Carcere minorile Beccaria;

i giornali locali riportano da qualche giorno la notizia dell'evasione del giovane, che sarebbe avvenuta diverse settimane fa, durante un permesso di dodici ore concessogli dal Giudice di sorveglianza;

l'interrogante è ben distante da ogni logica « forcaiola » e « giustizialista », crede nel principio rieducativo del carcere e nel

reinserimento sociale di coloro i quali, dopo aver espiato la pena e maturato il peso delle proprie colpe, escono dal carcere;

l'interrogante è però anche convinto che 3 anni e 4 mesi di carcere siano pochi per tentare, così prematuramente, il processo di reinserimento sociale a qualsiasi omicida;

nessuno intende trarre facili conclusioni da questa tristissima storia, ma il cittadino onesto ha il diritto di richiedere la certezza della pena, specie per reati così gravi in quanto comminando pene così lievi (9 anni che poi diventano 6) per un omicidio si rischia di « banalizzare » il bene più prezioso, la vita dell'uomo —:

per quale motivo sia stata tenuta nascosta così a lungo la notizia dell'evasione del giovane e se il Ministro abbia intenzione di verificare attentamente l'esatta dinamica dei fatti;

se rappresenti la « normalità », come dichiarato alla stampa locale dal Ministro, concedere permessi di questo genere ad un omicida dopo soli 3 anni e mezzo di carcere, visto che peraltro in caso di buona condotta vengono condonati 45 giorni ogni 6 mesi di detenzione;

quali iniziative normative intenda assumere il Ministro per garantire, pur con tutte le eccezioni e con tutta la volontà politica di recuperare alla società qualsiasi detenuto dopo l'espiazione della pena, la certezza della stessa;

se ritenga di dover adottare iniziative normative volte ad inasprire le pene per i minori responsabili di efferati delitti e gravi reati;

se non sia il caso di adottare iniziative normative volte a modificare le disposizioni che consentono ai condannati, anche per reati gravissimi come l'omicidio, di lasciare il carcere dopo qualche anno di detenzione e rieducazione. (5-03972)

* * *